

Rinnovamento nello Spirito Santo
Gruppo "MARIA"

IL SILENZIO
UN DONO DA ESERCITARE NELLA PREGHIERA
COMUNITARIA CARISMATICA

(Gaetano Colli)

Insegnamenti post-effusione 11 gennaio 2014

PREMESSA

Andando avanti con le nostre riflessioni sulla Preghiera Spontanea Comunitaria Carismatica (PSCC) ci accorgiamo sempre di più che essa è anche scuola di vita. Cioè la crescita e i cambiamenti che avvengono in noi per mezzo della PSCC non incidono solo sulla nostra vita spirituale, ma rinnovano la nostra vita tutta intera. Scopriamo cioè con sempre maggiore forza che la PSCC è scuola di vita a 360°. Allora anche le riflessioni e le catechesi che andiamo ricevendo sono insegnamenti di vita e quindi di VITA NUOVA NELLO SPIRITO. Non ci servono soltanto per imparare a pregare meglio, a gestire bene i tempi e i modi della Preghiera, ma ci servono per meglio imparare a VIVERE. Non c'è separazione tra preghiera e vita, "dimmi come preghi e ti dirò chi sei". Quello della PSCC è un tempo nel quale ci mettiamo a nudo davanti a DIO e ai fratelli; soprattutto ci mettiamo a nudo davanti a noi stessi e abbiamo la possibilità di conoscerci a fondo come non possiamo fare al di fuori della preghiera. Ovviamente non voglio assolutamente dire che questi effetti siano un'esclusiva della PSCC, ma che la PSCC è sicuramente uno dei luoghi privilegiati di discernimento personale e comunitario. Questo è un aspetto estremamente importante che non si può esaurire nel breve spazio di una riflessione spirituale e che dovrà essere oggetto di insegnamenti più ampi e approfonditi.

Una cosa è certa però e cioè che il tema che trattiamo oggi, che è quello del SILENZIO nel contesto della PSCC, è un potente aiuto per la crescita e il miglioramento della nostra vita spirituale e di relazione.

Prima di addentrarci nel tema del Silenzio, vediamo un attimo cosa è la PSCC. Ci sono molte definizioni, ma sinteticamente si può dire che è il luogo e il tempo di incontro di una comunità di credenti che, alla presenza di Cristo e animati dallo Spirito Santo desiderato e invocato, sperimentano la lode a Dio e vengono illuminati dall'ascolto della Parola di Dio e della profezia che suscita la fede e l'amore e produce una vita rinnovata. La PSCC è definita con tre aggettivi ai quali bisogna fare molta attenzione. Non possiamo approfondire ma solo passare brevemente in rassegna:

spontanea (non si svolge secondo un schema preparato, ma si sviluppa come lo Spirito liberamente suggerisce);

comunitaria (differisce dalla preghiera personale, è preghiera di uomini e donne che si accordano per pregare insieme: *dove due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa ...*);

carismatica (avviene tramite l'esercizio dei diversi doni carismatici concessi dallo Spirito Santo).

La nostra preghiera è caratterizzata dalla contemporanea presenza di questi tre aspetti che devono sempre essere in relazione tra di loro. Non ci può essere una preghiera spontanea che prescinde dalla comunità e dai carismi, così come non ci può essere una preghiera carismatica distaccata dalla comunità e dalla spontaneità, né ci può essere una preghiera comunitaria che al contempo non sia anche spontanea e carismatica. Diversamente la preghiera, che ovviamente è sempre preghiera, perde le caratteristiche che sono proprie del Rinnovamento e diventa un'altra cosa che noi non vogliamo giudicare ma che si discosta dalla modalità che ci è propria. Queste cose appena accennate potrebbero aprire orizzonti di riflessione immensi; in questo momento a noi conviene appena accennarli perché certamente saranno ripresi nel corso dei nostri insegnamenti.

Il Silenzio è un fattore che favorisce enormemente i frutti meravigliosi della Preghiera e la piena correlazione dei suoi aspetti.

MA DI QUALE SILENZIO PARLIAMO?

C'è un Silenzio comunitario che spesso noi chiediamo di osservare per qualche minuto e che serve per interiorizzare quello che il Signore ci sta dicendo e anche a fare ordine comunitario oltre che personale. E' una cosa buonissima, spesso necessaria, ma

non è di questo che vi vogliamo parlare oggi. Noi oggi vogliamo parlare della capacità di fare Silenzio personale come dell'opportunità che ci è donata dallo Spirito Santo per la conversione e per il fiorire dei frutti dello Spirito nella vita personale e comunitaria.

SILENZIO E PSCC: UNA CONTRADDIZIONE?

Fare una riflessione sul Silenzio nella PSCC potrebbe sembrare paradossale. La PSCC è per sua natura incentrata sulla lode a Dio e la lode, che si manifesta in tanti modi, è tuttavia eminentemente espressione vocale. Espressioni vocali sono le preghiere, le profezie, le letture bibliche, ecc. Tutta la nostra preghiera, se ci pensiamo bene un attimo, è un parlare, un proferire parole. E' naturale che sia così perché la parola è il principale mezzo di comunicazione dell'uomo. Ce ne sono altri, come ad esempio la musica, la gestualità, le lacrime ... ma la parola pronunciata e ascoltata è il mezzo principale. Quindi, durante questa riflessione, teniamo presente questi concetti. Quando mettiamo l'accento sul Silenzio non vogliamo affatto dire che parlare non sia una cosa buona o che bisogna pronunciare solo pochissime parole. Con questa riflessione vogliamo sottolineare la necessità fondamentale e insostituibile del tempo e dello spazio che bisogna assegnare al Silenzio nella nostra vita e, in particolare, durante la PSCC per

poter accogliere e mettere in pratica la parola (1Pt 4, 11) *Chi parla, lo faccia come con parole di Dio*. Ancora, in un altro passo, (Mt 12, 34), la Parola di Dio dice che *la bocca parla dalla pienezza del cuore*. Ma la lingua, ce lo dice ancora la Parola (cfr Gc 3), è un organo da tenere strettamente sotto controllo. Pertanto il Silenzio è lo strumento che lo Spirito ci offre per imparare a parlare; è il viatico di ogni preghiera autenticamente ispirata e di ogni profezia.

IL SILENZIO CI AIUTA A PARLARE “COME CON PAROLE DI DIO” E “DALLA PIENEZZA DEL CUORE”

La PSCC è un’opportunità potente e straordinaria di sperimentare la presenza di Dio, la sua Parola e la sua azione che è salvezza, guarigione, perdono, vita nuova ... Non possiamo e non dobbiamo rischiare di sciuparla o anche semplicemente di frenarla, perché non badiamo a distinguere quello è spirituale da quello che è umano. (Mt 12, 34-36) *come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive. Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio.*

Chiediamoci allora qual è questa pienezza alla quale dobbiamo attingere? Qui bisogna fare attento discernimento perché è sempre in agguato la pienezza del nostro io. In questo caso rischiamo di parlare dalla pienezza dei nostri pensieri, degli stati d'animo, dei nostri turbamenti, peggio ancora possiamo parlare dalla pienezza del nostro orgoglio e del nostro egocentrismo.

IL SILENZIO È L'ANTIDOTO A TUTTE QUESTE FORME DI SPONTANEISMO INCONTROLLATO

Il Signore vuole che parliamo: *Effatà, apriti* ordina al muto (Mc 7, 34). Così anche noi dobbiamo parlare ma a seguito dello stesso imperativo che ci viene ordinato dal Signore *Effatà, apriti*. Insomma il nostro deve essere un parlare per suggerimento divino e non per ordine di pulsioni umane. Per fare Silenzio (interiore) ci vuole coraggio, il coraggio di abbandonare la sicurezza delle nostre parole, delle nostre convinzioni in attesa che lo Spirito ci suggerisca le sue parole e i suoi pensieri che come sappiamo distano dai nostri come il cielo dista dalla terra.

Fare Silenzio vuol dire obbligare le pulsioni umane a tacere ... in attesa di ricevere dal profondo la mozione interiore che ci fa parlare (1Pt 4, 11 *Chi parla, lo faccia come con parole di Dio*) e dove le troviamo le Parole di Dio se non nella pienezza di un

cuore purificato? E il cuore purificato tante volte passa attraverso la *circoncisione delle labbra*.

Per sperimentare la voce di Dio nel nostro cuore dobbiamo scavare in noi stessi, nelle profondità del cuore, perché un conto è quello che abbiamo in superficie, altra cosa è quello che abbiamo nelle profondità. Per trovare le parole da dire a Dio bisogna andare in profondità, trapassare come una trivella la superficie del nostro essere per arrivare dove scorre la vena dell'acqua, per poter farla sgorgare dalle nostre labbra. In superficie abbiamo la nostra "superficialità" che non serve a niente. Appena apriamo bocca, le prime cose che ci vengono da dire sono quelle che abbiamo in superficie, le parole della psiche, i moti istintivi dell'animo. Anche se diciamo "lode e gloria a Te" rischia di essere superficiale e imparaticcio. La lode vera sgorga dal profondo, dal Silenzio, dal deserto interiore dove ci conduce lo Spirito Santo.

Il Silenzio è il presupposto necessario dell'ascolto perché lo Spirito parla nel Silenzio, nel deserto dice la Parola di Dio: (Osea 2, 16)

*Perciò, ecco, la attirerò a me,
la condurrò nel deserto
e parlerò al suo cuore.*

IL SILENZIO È PROPEDEUTICO ALLA PREGHIERA

Il Silenzio è propedeutico alla preghiera e alla contemplazione «Se le anime contemplative ricercano il Silenzio non è per mettere il Silenzio puro e semplice al di sopra della parola. È perché nel Silenzio di ogni parola umana, esse odono nel fondo di loro stesse la parola vivente che dà l'essere a tutto ciò che è» (J. Maritain).

Bisogna insomma fare Silenzio per conoscere il pensiero di Cristo (1Cor 2 *Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo*) e quindi imparare a parlare (*Chi parla, lo faccia come con parole di Dio* 1Pt). Nel Silenzio riceviamo le parole da pronunciare a Dio e le parole profetiche da comunicare ai fratelli, ecco perché fare Silenzio non è un atteggiamento passivo, anzi è fortemente attivo. Infatti, mettendo a tacere le nostre pulsioni, lasciamo parlare lo Spirito che ci suggerisce le sue parole perché noi nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare (Rm 8).

Il Silenzio esige ascolto, se no diventa mutismo come quello di Zaccaria. Se Zaccaria avesse ascoltato e accolto la parola dell'angelo non sarebbe divenuto muto, ma sarebbe rimasto in Silenzio, che è ben diverso, come invece ha fatto Giuseppe all'annuncio dell'angelo ricevuto nel sogno.

Ancora una volta, anche nel caso del Silenzio, il Maestro è Gesù. È suo il Silenzio più drammatico, quello di fronte a Pilato che lo

interrogava (cfr Mt 27). Questo Silenzio è una parola grandissima, che rivela Dio, perché? Perché se Gesù avesse risposto alle accuse, avrebbe potuto condannare quelli che lo accusavano. E lui tace. Cosa vuol dire il suo Silenzio? Questo Silenzio è la sua regalità. Lui non risponde, perché se rispondesse, noi tutti finiremmo in Croce. E allora tace. Fare Silenzio significa anche mettere a tacere le nostre ragioni (o presunte tali) come avrebbe potuto fare Gesù di fronte a Pilato. Nel caso della preghiera significa, per esempio, non voler a tutti i costi imporre la propria visione della preghiera, fosse anche quella giusta. Quante volte durante la PSCC assistiamo ad un vero e proprio tiro della fune tra chi la vuole portare da una parte e chi dall'altra, dimenticandoci che l'indirizzo della preghiera lo dà soltanto lo Spirito Santo. Quante volte non resistiamo alla tentazione di leggere un ulteriore passo quando già ne è stato proclamato uno o più di uno che già ci interpellano nel profondo. Questo accade perché non sappiamo tacere e non sappiamo ascoltare.

La PSCC è il luogo nel quale siamo tutti chiamati a essere profeti (Numeri 11, 29) *Fossero tutti profeti nel popolo del Signore*, ma, come ci ricorda padre Raniero Cantalamessa, *“Il vero profeta, quando parla, tace”*. *Tace perché, in quel momento, non è più lui che parla, ma un altro. Si è fatto dentro di lui un misterioso*

Silenzio; come quando ci si fa rispettosamente da parte per far passare il re. Lui stesso è trascinato dalla parola che pronuncia, e se delle considerazioni umane cercano di trattenerlo dall'esternare un certo pensiero, sente nelle ossa "un fuoco ardente che non riesce a contenere" (cf. Ger 20,9) e pronuncia quella frase in tono ancor più alto del resto. Si rimane confusi e intimoriti davanti a Dio che dice al suo annunciatore, povera creatura peccatrice: "Tu sarai come la mia bocca" (Ger 15,19).

E un altro grande teologo e maestro di spiritualità (Romano Guardini) ci insegna che «*il tacere appartiene al parlare come l'inspirare appartiene all'esprire*».

Infine c'è un altro Silenzio al quale bisogna fare attenzione che si colloca all'inizio e alla fine della preghiera. Nel Vangelo di Luca, nel passo nel quale il Signore dà il mandato ai settanta discepoli, adopera queste parole (Lc 10, 3-4) *Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e aggiunge non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada*. Nel momento in cui ci si appresta alla missione non bisogna lasciarsi distrarre dalle chiacchiere, dai convenevoli, dai discorsi frivoli. Certo che arrivando al Gruppo ci salutiamo e ci accogliamo nell'amore e nella fraternità, ma dobbiamo avere riguardo a rimanere nel clima spirituale che prepara l'incontro col Re dei re,

col Signore dei signori che di lì a poco ci viene a visitare. E, se possibile, iniziamo subito a fare Silenzio nel nostro cuore. In fine c'è il Silenzio a conclusione della preghiera. Quanti mormorii, quanti malcontenti, quanti “perché”, quanti giudizi sulla preghiera appena finita. La preghiera non si giudica, si ama. Se giudichi la preghiera stai giudicando l'azione che Dio ha compiuto in mezzo al suo popolo. Questo non vuol dire che durante la PSCC non si facciano errori, anche gravi, ma tu non mormorare. Spetta al pastorale mettere ordine e fare discernimento.

Alcune applicazioni pratiche:

impariamo a:

spazzare via quello che sta in superficie:

- ✓ aspettare
- ✓ scavare
- ✓ trovare il tesoro
- ✓ arrivare alla cella vinaria (Ct 2, 4) *Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore.*
- ✓ fare esperienza del tesoro dissepolto
- ✓ fare ancora discernimento, aspetta l' “Effatà” di Dio

quindi:

- ✓ lodare
- ✓ ringraziare

✓ benedire

✓ profetare

La preghiera è spontanea, ma si impara, si impara nel senso che si impara ad aspettare, si impara ad ascoltare la voce di Dio, si impara ad ascoltare la voce dell'assemblea. Quando si prega con parole che vengono dal profondo, allora la preghiera diventa SOLENNE, LITURGICA, SACERDOTALE, REGALE, PROFETICA. Allora la preghiera quasi "crea" nuova parola di Dio e dall'insieme di tante parole ispirate nascono nuovi salmi, cantici e inni spirituali. Che meraviglia!

Che la nostra anima sia una profonda cavità di Silenzio dove la parola di Dio possa riposare per poi risuonare dalle nostre labbra purificate!

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

APRILE 2013

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Maura Cattani
L'ACCOGLIENZA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Simona Francone

11 MAGGIO 2013

LA LODE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Antonella Amodeo

25 MAGGIO 2013

LA PROFEZIA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA - Piero Tomassini

1 GIUGNO 2013

L'INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Veronica Diomede

15 GIUGNO 2013

L'ASCOLTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Gaetano Colli

13 LUGLIO 2013

IL CANTO IN LINGUE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Emilia Palladino

12 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA DI CONTEMPLAZIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Donatella Magri

19 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA D'INTERCESSIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Veronica Diomede

21 NOVEMBRE 2013

LA GUARIGIONE INTERIORE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Simona Francone

30 NOVEMBRE 2013

TUTTO PERO' AVVENGA DECOROSAMENTE E CON ORDINE (1Cor. 14, 40) – Fernanda Campagna

7 DICEMBRE 2013

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: FONTE E CULMINE DELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – fra Cipriano Vacaru

15 DICEMBRE 2013

LA PAROLA DI DIO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA - Franca Palladino

21 DICEMBRE 2013

IL DONO DELLE LACRIME – Piero Tomassini

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Chiesa di Santa Maria della Consolazione – piazza S. Maria della Consolazione Roma
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa*

pro-manuscripto ad uso interno del gruppo Maria